Anno VI - 1853 - N 5

L'OPINIONE

Mercoledì 5 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre » 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

SESTO ANNO D'ASSOCIAZIONE
AL GIORNALE
L'OPINIONE

I signori associati delle provincie sono pregati di farci pervenire in tempo la loro domanda di abbuonamento con lettera affrancata contenente un vaglia postale corrispondente al prezzo dell'associazione, raccomandando loro di scrivere con chiarezza il nome e l'indirizzo a scanso di equivoci e di reclami.

Gli abbuonati di Torino possono ricevere il giornale a domicilio mediante il pagamento di una lira per trimestre, oltre il prezzo di associazione.

TORINO 4 GENNAIO

L'IMPERO
PUO' CONDURRE ALLA GUERRA?

Il sig. visconte Arturo La Guerronière, una volta collaboratore di E. Girardin nella *Presse*, ora redattore in capo del *Pays, giornale dell'impero*, ha spiegata sino da tempo piuttosto remoto, una particolare tendenza a far dei ritratti, scambiando così il giornale in una tela, e la penna in un pennello. Ognuno si rammenta il primo lavoro di questo genere, che apparve nell'autunno del 1851 sulle colonne del *Pays*, il ritratto, cioè, di Luigi Napoleone, che noi abbiamo per intero riportato; ma in quell'epoca il soggetto del quadro non era che principe presidente della repubblica francese, ed essendo il medesimo diventato poscia imperatore, è facil cosa comprendere come il compiacente giornalista potesse desiderare di rifare quel lavoro, aggiungendo altri colori sulla tavolozza e raffazzonandolo insomma per modo, che riuscisse più somigliante all'originale od a quel tipo almeno, cui il pittore vuol rassomigliarlo.

Noi non vogliamo occuparci di questo nuovo lavoro dovuto alla penna del sig. La Guerronière, una gran parte del quale non ha per noi che un interesse assai mediocre; ma siccome in un capitolo del medesimo vediamo proposto il quesito *se l'impero può condurre alla guerra*, crediamo bene di portare su di esso una critica conscienziosa, per vedere sino a qual punto si ponno accettare le opinioni del giornalista dell'impero.

Il sig. La Guerronière non crede possibile la guerra; e quando una tale opinione avesse proclamata a guisa di un oracolo, confessiamo che la medesima avrebbe potuto imporci bastevolmente; giacchè ci sarebbe subito venuto il dubbio d'informazioni autorevoli e di comunicazioni ufficiali; ma siccome esso si degnò di esporre le ragioni di tale suo pensamento, così ci è lecito sottoporle ad esame, e ricavare dalle medesime quelle illazioni che sonoci suggerite dalla logica, quantunque riescano forse totalmente contrarie alle conchiusioni del francese giornalista. Questi non crede alla possibilità della guerra perchè la Francia non ha nè uno scopo nè una causa per farla; perchè le altre potenze europee non possono e non vogliono promuoverla e sostenerla. Lasciamo per un momento in disparte la prima, ed esaminiamo la seconda di queste tesi.

« L'Europa non vuol far la guerra: la sua saggezza glielo impedisce.

« L'Europa non può far la guerra: il suo interesse glielo comanda.

« Essa non lo vuole: essa nol puote: ecco la duplice garanzia della pace.

« Ed effettivamente, se l'Europa avesse voluto ed avesse potuto far la guerra, essa non avrebbe aspettato sino a quest'oggi per reclamare il rispetto dei trattati del 1815.

« Essa l'avrebbe fatta nel 1830, quando la legittima monarchia soccombeva, quando il Belgio si sollevava, quando la Polonia ridestavasi, quando l'Italia rinasceva.

« Essa l'avrebbe fatta nel 1848, quando financo le monarchie costituzionali disparivano, quando la rivoluzione abbruciava il trono sulla piazza della Bastiglia, e quando la repubblica stabilita al palazzo di città si mostrava ai re dall'alto di qual balcone, siccome una minaccia, ed ai popoli quale una speranza.....

« Trattavasi in allora di ben altro che della lettera d'un trattato! Trattavasi della vita e della salute dei popoli.

« La guerra è la rivoluzione! Ecco quanto la rende impossibile per l'Europa. Ogni governo europeo ha in se stesso un pericolo di perdita, che deve essere una ragione di prudenza. L'Austria è posta fra l'Italia e l'Ungheria. La Prussia tocca alle provincie renane. La Russia ha una Polonia attaccata al suo fianco, giusta la bella espressione del sig. Berryer, e l'Inghilterra trascina l'Irlanda come un peso ed un rimorso. Non è che per la pace che tutti questi popoli possono essere contenuti nelle loro aspirazioni alla nazionalità e nel loro slancio di libertà. Al primo colpo di cannone tirato sul Reno, essi si rileverebbero dalla loro schiavitù, e noi vedremmo inevitabilmente formarsi la coalizione delle tendenze francesi contro le tendenze europee. »

Potrebbesi prima d'ogni altra cosa dimandare quale probabilità di durata abbia una pace, che specula sui dolori più sacrosanti di tante popolazioni che sentono l'incomportabile ingiustizia della loro sorte. Ma, addentrandosi nel cuore dei ragionamenti del sig. La Guerronière, e sfrondandoli di quell'apparato, onde volle rivestirli, vedesi prima di tutto che il suo — l'Europa non può e non vuole — riducesi sostanzialmente a questo che, cioè, l'Europa non può far la guerra. È innegabile infatti che nel 1848, epoca in cui si accrebbero maggiormente le probabilità d'un conflitto europeo, le potenze, che poteano essere chiamate dal loro interesse a muover guerra alla Francia, aveano, dentro dei loro confini, tali difficoltà da vincere, che, per quanto grande fosse il pericolo creato per esse dalla proclamazione della repubblica francese, questo pericolo impallidiva al confronto dell'altro suscitato dalle interne commozioni e rivolture.

Nè la storia c'insegna d'altra parte, che dopo un lungo periodo di pace, venga a dichiararsi la guerra il giorno dopo a quell'avvenimento che la rende necessaria. La rivoluzione del 1789 riesciva funesta alle potenze europee ed il pensiero della guerra contro la Francia era irrevocabilmente fisso nella mente dei maggiori potentati; ma pur passarono mesi ed anni prima che s'indicesse, imperocchè bisogn ava allestire i mezzi e preparar le alleanze onde sostenerla. Intanto noi vediamo oggidì aumentarsi in ogni dove le armi e gli armati; vediamo sino l'Inghilterra la più restia delle nazioni agli apparecchi guerreschi, destarsi dalla sua indifferenza ed affaticarsi a riparare, coll'attuale solerzia, all'incuria passata. Se questo sia indizio di pacifiche intenzioni altri cel dica.

Perchè il concetto del giornalista francese avesse qualche apparenza di verità bisognerebbe aver dimostrato come, senza parlar d'altro, l'Austria possa, nella pace, assolidare la sua dominazione in Italia e nell'Ungheria; come la Prussia possa comprimere le tendenze delle provincie renane; ma questo non è evidentemente possibile sinchè dura l'impero in Francia. Non è possibile, perchè esso è la consacrazione più evidente della sovranità nazionale che l'una ha interesse di soffocare; perchè è l'alimento continuo a quelle tendenze da cui l'altra è tenuta in sospetto. Quando pertanto veggasi che i pericoli oziando non si disperdono, che una pace, angustiata da continui timori, assorbe la vitalità del governo, ne dilapida l'erario e nulla di solido e di durevole costruisce, si dovrà pur venire nella sentenza del principe di Metternich, il quale, morte per morte, anteponeva quella di spada all'altra di un lento irremediabile veleno, e che preferiva, all'esser vinto sicuramente senza combattere, il cercare di guadagnarsi, combattendo, una difficile ma ancor possibile vittoria.

Le cagioni di un conflitto europeo evocate nel 1830, accresciute nel 1848, se furono, nell'una e nell'altr'altra epoca, deluse, e se dovettero assopirsi per altre prepotenti considerazioni, non furono però tolte, che anzi si accumularono sempre più ed ora mai non lasciano altra via di scampo se non quell'*ultima ratio rerum*, dalla quale e popoli e governi rifuggono quanto più possono, ma alla quale pur sempre periodicamente sono condotti. Il malcontento delle popolazioni soggette, che fanno, alle potenze nordiche, più pericolosa la guerra, sarà una maggior probabilità pel trionfo della giusta causa, ma non mai un impedimento ad una lotta che le circostanze hanno resa inevitabile. E forse non sarà inutile ad affrettarla la baldanza degli eserciti, che, per altri fini eccitata, varrà a far tacere i più prudenti consigli.

Una corrispondenza, che solo pochi giorni sono abbiamo riportata, conchiudeva veggendo nel Montenegro quella scintilla che doveva attizzare l'incendio di una guerra europea, e forse avverrà ancora che dalle piccole cause sorgano i più grandi avvenimenti; locchè avviene mai sempre quando appunto, accumulate in ogni dove le cause degli urti e dei conflitti, basta un accidente benchè piccolo a provocare quell'esplosione che da lunga mano era preparata.

E frattanto che si discute se la guerra è possibile, noi la vediamo già incominciata nel cuor dell'Europa fra la Turchia ed il Montenegro. Noi vediamo la sublime Porta apprestare un'armata imponente, quale sicuramente non sarebbe richiesta dalla piccolezza del suo avversario. Vediamo la Russia farsi fautrice della rivoluzione del wladica montenegrino, ed avvicinare silenziosa al Pruth un'armata di novanta mila uomini. Or ci si dica se, nelle attuali condizioni europee, possano due eserciti azzuffarsi senza che tutta questa parte del mondo corra alle armi?

Il francese giornalista ci sembra colui che quistionando negava il moto: il Montenegro e la Turchia si sono messi a camminare dinnanzi a lui.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se, dietro l'odierna seduta, non vediamo allietarsi alquanto la *Patria* e dismettere un pochino quel tetro umore, onde sono condite mai sempre le sue pagine, ci sarà d'uopo conchiudere, che il tono elegiaco della medesima proviene da un qualche vizio organico dei suoi redattori; imperciocchè il risultato di questa seduta accenna visibilmente allo scomparire *dell'idea maledetta delle parti*, che quel giornale ha l'innocenza di annoverare fra i mali che deturpano il regime parlamentare.

La votazione sulla strada ferrata di Voltri diede cent'otto voti favorevoli su centenove votanti, e siamo sicuri che anche quel solo contrario avrebbe mutato il suo parere, se avesse saputo di trovarsi *Orazio solo contro Toscana tutta.* La discussione poi sul bilancio dell'artiglieria corse via lemme lemme, come direbbe la *Gazzetta del Popolo*, per modo tale che, quantunque incominciata ad un'ora abbastanza inoltrata, potè giungere al suo termine, ed anche questo bilancio potè essere votato ad una ragguardevole maggioranza.

Abbiamo veduto infatti, e con sommo piacere, sopprimersi la discussione generale, la quale, in molti casi, si riduce ad un romoreggiante ed inutile accozzamento di frasi; abbiamo veduto procedersi all'esame delle categorie con quella parsimonia di dispute, che ripetutamente abbiamo consigliato. La maggior parte di queste categorie fu votata senza ostacolo, e laddove insorse una qualche divergenza di pareri, i discorsi furono brevi, le risposte concise, e da tutto questo il buon frutto sensibile ed immediato.

Sulla prima categoria — Personale dell'azienda ed impiegati dipendenti — la commissione proponeva un'economia di lire 26,000, onde spingere il ministero alla più pronta soppressione dell'azienda, giusta quanto fu sancito nel progetto di legge sull'amministrazione generale. Il ministro, protestando di non aver bisogno di eccitamenti per tale riforma, che il governo medesimo aveva proposto, respingeva la proposta economia, onde non essere costretto a riformare con troppo precipizio. L'onorevole deputato Mellana, da buono strategico, comprese che, per forzare il ministro della guerra nelle sue posizioni, era d'uopo spiegare maggiori forze, e pose in campo una riduzione anco maggiore; locchè infatti persuase il ministro a proporre una capitolazione sulle basi di una diminuzione di lire 10 mila. Il relatore della commissione persuadevasi ad accettare un tale componimento; ma gli altri suoi compagni tennero fermo per l'intera somma delle lire 26 mila, e così fu deciso dalla camera, ad onta che il ministro della guerra ed il commissario regio sig. Petitti combattessero valorosamente per ottenere patti migliori.

Sull'articolo della fabbrica d'armi, l'onorevole deputato Valerio offerse al ministero un aumento di 230,000 lire, onde accrescere di sei mila il numero dei fucili da fabbricarsi; e noi fummo sul principio dell'opinione del deputato di Casteggio; se non che il ministro della guerra ebbe il merito di sconsigliare da quell'aumento non solo noi, locchè taluno osserverà non esser cosa sì difficile, ma il proponente medesimo, che ritirava la sua proposta. Le ragioni adotte furono principalmente, che gli arsenali sono bastevolmente provveduti, contenendo 270m. fucili, e che le innovazioni, che si studiano per le armi da fuoco, non consigliano di sopraccaricarsi eccessivamente di queste, quando potrebbe fra non molto, sorgere il bisogno di tutte cambiarle.

Un'altra breve controversia ebbe luogo sulla somma di L. 24,500, per cui insisteva il ministero, onde formare una nuova piazza d'armi in Alessandria; la qual somma era stata eliminata dalla commissione, perchè non urgente. Ma anche su ciò la camera la diede vinta alla commissione, sebbene importanti ragioni fossero in contrario adotte dagli organi del governo.

Così fu compita la discussione sul primo bilancio, e noi auguriamo agli altri successivi un'egual sorte.

Bilancio dell'artiglieria pel 1853. La prima relazione dei bilanci presentata alla camera de'deputati è quella del sig. Torelli, pel bilancio passivo dell'azienda generale d'artiglieria. La commissione incaricata della disamina di questo bilancio aveva un lieve compito ad adempiere, perchè gran parte delle economie possibili vennero già introdotte dal ministero, dopo la stampa dei bilanci.

Tuttavia alle sottrazioni del ministero in L. 960,383, la commissione riuscì ad ammetterne altre per L. 101,432 e così si ottiene sul progetto primitivo una diminuzione di L. 1,061,815.

Il bilancio, secondo le proposte della commissione ascende a L. 3,263,313 ripartite come segue:

Spese ordinarie.

1. Spese d'amministrazione e di direzione	L.	491,638	»
2. Spese pel materiale di artiglieria	»	968,595	»
Fortificazioni e fabbriche militari	»	526,573	»
3. Spese diverse	»	63,115	»
Totale	L.	2,049,921	»

Spese straordinarie.

1. Spese di personale in aspettativa e maggiori assegnamenti	L.	3,940	»
2. Spese di materiale; per l'artiglieria	»	158,900	»
Fortificazioni e fabbriche militari	»	1,017,352	»
3. Corpo reale dello stato maggiore	»	33,200	»
Totale delle spese straord.	L.	1,213,392	»
« » ordinarie	»	2,049,921	»
Totale del bilancio pel 1842	L.	3,263,313	»

Il bilancio del 1852, escluse le fortificazioni di Casale, ascendeva a L. 3,673,273 39; donde una diminuzione nel 1852 di lire 410,060 39. La quale crediamo potrebbe essere maggiore, se mai si riuscisse a modificare il sistema di contabilità, che, ordinato come è attualmente, cagiona spese considerevoli ed in isproporzione colle spese materiali.

Quest'osservazione fu pur fatta dalla commissione, la quale esprime l'opinione che il bilancio dell' artiglieria si potrebbe riunire in un solo con quello della guerra, sopprimendo l'azienda speciale di artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari, le cui attribuzioni verrebbero affidate all'azienda di guerra. Se mai questo consiglio venisse accettato, si otterrebbe un risparmio ragguardevole, il quale nelle attuali condizioni dell' erario sarebbe un non tenue vantaggio.

L' APOLOGIA DEL 2 DICEMBRE. Il signor Troplong, nominato testè presidente della corte di cassazione a Parigi, nel giorno del suo ricevimento, tenne un discorso che può dirsi la difesa del colpo di stato di Luigi Napoleone. Egli era naturale che il magistrato, che l'uomo di legge il quale veniva ad occupare nel più alto seggio di quel tribunale in cui devesi far ragione alla sola giustizia, cercasse di lavarsi dalle macchie di cui avea potuto lordarsi come uomo politico e quindi essenzialmente di partito. I suoi ascoltatori avranno giudicato il valore di una tale difesa che, nella parte principale, vogliamo pur sottomettere al giudizio ne' nostri lettori.

» Una sola volta nondimeno, in questi ultimi tempi, fui chiamato per dovere della mia posizione a fare una scielta fra le opinioni che dividevano la Francia ed io mi pronunciai per la causa (allora incerta), a cui il paese univa poscia il suo avvenire. E non è perchè gli avvenimenti la fecero poscia vittoriosa che io me ne felicito; non è nemmeno per ciò solo che il popolo la ha acclamata, ch' io la credo buona; ma perchè la medesima mi apparve quella della verità, della giustizia e del buon senso. Havvi nella vita dei popoli, come in quella degli individui, un momento supremo in cui il male che li divora non può essere combattuto se non da rimedi eroici.

« Machiavelli, non nel suo libro del principe, che non saprebbesi abbastanza detestare, ma ne'suoi discorsi su Tito Livio, che racchiude tante cose ammirabili, dimandasi in qual caso l'impiego della forza è permesso in politica, ed egli risponde che la forza la quale conduce al male è sempre colpevole; ma che nessun intelletto sano non deve disapprovare quella che, in casi eccezionali, serve a riparare, a rassodare, a fondare, in una parola a produrre per una società effetti salutari.

« Questa proposizione che io non vorrei estendere, temendo che se ne abusi, nè restringere perchè essa porta in se medesima i suoi stretti confini, abbraccia, a più giusta ragione, la legittima difesa d'una società contro alcune leggi funeste che la condannerebbero ad immensi ed inevitabili disastri. Ora, all'epoca del 2 dicembre, la società sentivasi morire per causa d'una legalità fatta appositamente contro di essa. I suoi interessi più essenziali e più semplici erano spinti fatalmente verso l'abisso ed era la costituzione medesima, la quale, per servirmi dell'espressione di Cicerone, riempiva la città di torchie infiammate.

« Ebbene, io dico, che in tali pericoli della patria, l'uomo investito d'una missione sociale ha l' imperioso dovere di usare di tutti i suoi mezzi e di tutto il suo coraggio per far cessare questo antagonismo fra una legge di distruzione ed il diritto naturale ed imperscrittibile di ogni società, di vivere e di salvarsi. Ecco ciò che ai miei occhi giustifica l'atto del 2 dicembre: ecco ciò che ne fa uno dei colpi di stato necessario e legittimo che ristabiliscono le situazioni disperate. Da sessant'anni a quest'oggi abbiamo assistito a tre attentati portati contro la legalità monarchica; ma io non ammetto che si possano paragonare all'eroico 2 dicembre.

« Gli autori di questi tre fatti rivoluzionari, girondini od altri, hanno portata la mano su delle cose rispettate dalla Francia, su leggi protettrici, su instituzioni che erano un'àncora ed una salvaguardia. In luogo che il 2 dicembre non ha forzato che l'arsenale della demagogìa ed una legalità tanto imprevidente, che tutti i partiti si riservavano di violarla alla loro maniera. »

Ci arrestiamo a questo punto perchè è indubitabilmente il più vero. Il resto della difesa, come ben vedesi, qualunque sia il di lei valore, può adattarsi ad ogni colpo di stato passato, presente e futuro, purchè sia fortunato; giacchè si fonda sul principio che il fine giustifica i mezzi.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Locarno, 30 *dicembre*. Dietro la presentazione alla camera per parte del ministero piemontese del progetto di legge per la continuazione della strada ferrata da Novara ad Arona, e conseguentemente per la navigazione a vapore da Arona a Locarno, quest'ultima città si fece premura di decretare a proprie spese la costruzione d'un vasto e solido porto atto a contenere quante navi a vapore potranno occorrere per il servizio di detta ferrovia, e d'un proporzionato e comodo *debarcadère*.

Possa dalle camere piemontesi esser convertito senza ritardo in legge il sottopostogli progetto, onde dar mano con alacrità alla costruzione di questa ferrovia d'un così alto interesse per il Piemonte, e particolarmente per il porto di Genova.

(*Corr. Merc.*)

FRANCIA

La *Gazzetta d'Augusta* contiene la seguente corrispondenza da Parigi 28 dicembre:

« Un senso d'oppressione regnava oggi nella capitale francese, e si fece sentire anche alla borsa. Il libero movimento del nuovo potere, che non sarebbe possibile che coll' appoggio degli animi più generosi dalla nazione, non può stabilirsi.

« Si è sparso una voce, alla quale si presta fede, che le nuove credenziali dell' inviato russo non sono concepite in modo soddisfacente. Il ministro francese ne avrebbe già avuto comunicazione. Il riconoscimento della Russia non è rivestito delle stesse forme cortesi come quello dell'Austria e della Prussia, e quindi non è esatto il parlare continuamente di un tenore eguale degli atti ufficiali delle potenze del Nord. Sento anche come cosa certa che gli inviati dell'Austria e della Prussia dovranno presentare ancora prima delle credenziali una nota di riserva contro il titolo dell' imperatore Napoleone III e le conseguenze eventuali che se ne potrebbero derivare.

« Si dice che l' imperatore di Russia sia stato indotto a maggiore cautela specialmente dal pronto procedere dell'Inghilterra, e sia stato offeso dal poco riguardo avutosi alle sue lettere confidenziali a Luigi Napoleone, che ha consegnato il sig. Kisselef al suo ritorno a Parigi, e il di cui tenore fu accennato nella *Gazzetta d'Augusta*. Ma tutto ciò a qual fine tende? Renderà la situazione sempre più complicata senza scioglierla. In queste circostanze non avrà luogo il gran ricevimento a corte per il primo dell'anno, il che rende di cattivo umore gli abitanti di Parigi perchè le prime impressioni dell'anno non sono liete. Acquista sempre maggiore estensione la persuasione che Napoleone III non può fare a meno di appellarsi alla gloria militare, per consolidare la sua dinastia; e se dal piccolo si deve argomentare al grande si direbbe che egli non vuole far senza della gloria militare, poichè ha ordinato che la corona imperiele sia fatta secondo il modello di quella di Carlo Magno. I suoi pensieri si estendono probabilmente al Reno, alla Mosa, alla Schelda. Dai pensieri alla realtà havvi però un grande spazio che non vorrà traversare di un solo salto.

— Intorno alla salute dell' imperatore di cui si usufruisce così spesso alla borsa troviamo nel *Mediterraneo* alcuni dati che crediamo opportuno di riferire insieme ad alcune altre notizie che ci recano le sue corrispondenze.

« Si è appresa con afflizione la triste posizione nella quale trovansi molti francesi espulsi dalla Francia dopo il 2 dicembre, fra i quali il signor Baze ed il generale Leflò. Il signor Baze trovasi sempre a Liège ove ha procurato d'esercitare la professione d'avvocato, ma ben comprendesi la difficoltà d'un simile tentativo all'estero; quanto al generale è a Jersey e privo di ogni assegno; dicesi anzi che sia costretto a cercare in un lavoro manuale i mezzi di sussistenza per sè e la di lui famiglia e che sia ridotto a copiare gli atti di notaio per i procuratori; è ben triste un tal quadro e fa esso uno strano contrasto con quello del più formidabile nemico dell' armata di Africa, Abd-el-Kader, trattato da sovrano ultimamente di festa in festa, mentre uno dei più rispettabili generali francesi suo costante avversario, che ha versato il proprio sangue pel suo paese contando 8 o 10 ferite, che non va debitore della sua carriera che alla sua spada, dopo 26 anni di servizii i più onorevoli che possano citarsi in Africa trovasi costretto a divenir scrivano di notaio per vivere, poichè le numerose economie che si praticano in Francia da qualche tempo non permettono di assegnargli una tenue pensione sufficiente per un'esistenza. Strano paese invero che è la Francia! non è vero?........

« In una parola, la voce pubblica era tanto generalmente sparsa, che, malgrado i motivi di dubbio ch'io vi dichiarava nell'ultima mia, ne fui un istante titubante, ed ho creduto dovermi informare in maniera precisa; mi sono dunque recato da un tale fornitore che per le sue funzioni accosta sovente la persona dell' imperatore, e gli ho domandato la verità: Ebbene, risposemi, io non ho sentito affatto parlare degli avvenimenti che si dicono accaduti a Compiègne, nè vi credo, ma la verità è che l' imperatore è ammalato e attaccato d'un principio di malattia nella spina dorsale, e che in questi giorni egli ha avuto un accesso, ma credo che oggi stia meglio.

« È questa la risposta che io ho ottenuta, ed è confermata appunto dalla dichiarazione che fa questa mattina il *Moniteur*: leggonsi infatti nel giornale officiale di oggi 30 dicembre, le due note seguenti:

« Il ritorno dell' imperatore a Parigi è stato ri-
« tardato da una indisposizione, ma questa non
« ebbe conseguenze poichè ha potuto, senza il
« minimo inconveniente, ritornare martedì, e
« questa mattina stessa intrattenersi coi ministri.

« L'imperatore assisteva questa sera (mercoledì
« 29 dicembre) all'*Opera*, alla prima rappresen-
« zione del balletto *Orfa*. »

« Vedete dunque che la risposta del fornitore da me consultato, era vera, e anticipava di ben 12 ore la dichiarazione del *Moniteur*; però io non vedo ragione per non accettare questa risposta tutta intiera; e perchè non dovrei credere che l' imperatore sia realmente affetto da malattia della spina dorsale? D'altronde questa notizia s'era già sparsa da più mesi, e perfino si sa che i medici avevano consigliato a S. M., quando non era ancora che presidente temporaneo della repubblica, l'uso dell'idroterapia, cioè le immersioni d'acqua fredda alla mattina. È questo un trattamento venuto in moda in Francia da qualche anno; suo effetto è quello di produrre una reazione sull'ammalato, il quale raffreddato, e anzi quasi gelato, dall'acqua fredda che gli piomba sopra sia in pioggia fissa e glaciale, sia in larghi e numerosi zampilli precipitati, viene subito dopo ravvolto dentro coperte e tenuto immobile nel suo letto finchè l'estremo calore succeda al gran freddo e produca in tal guisa una reazione violenta e salutare sul di lui organo, ovvero è costretto a mettersi a camminare e correre per quasi più di due ore dopo il bagno refrigerante; nell' uno come nell' altro caso, voi lo vedete, la medicina tenta di ottenere la reazione, cioè il caldo che succede al freddo, ed è veramente difficile di trovare una reazione più violenta di quella che si produce per mezzo dell' idroterapia.

« Sapevasi adunque che l' imperatore, dopo il ritorno dal viaggio che ha fatto nel mezzodì, fu sottoposto ad un trattamento idroterapeutico, e si diceva che gli effetti di questo trattamento gli avevano fatto un gran bene, e l'aveano guarito dal principio d'attacco alla midolla spinale onde soffriva. Ora sembra però che se quel trattamento ha prodotto buoni effetti, non ha tuttavia operato un' intiera guarigione, poichè si presenta un secondo attacco della malattia, e il *Moniteur* medesimo lo confessa.

« Questa malattia della midolla spinale è terribile e mortale, tanto che finora non si conosceva rimedio alcuno che fosse di qualche efficacia, nè il tentativo dell' idroterapia fatto sulla persona di Napoleone III prova che il rimedio siasi ormai trovato, ma si può vivere ancora molto tempo con tale affezione; per non citare che un esempio, un uomo molto distinto, il dottore Ippolito Royer-Collard nipote dell'antico accademico e professore alla facoltà di medicina di Parigi, ne fu gravemente attaccato, ed a forza di cure e riguardi pervenne con grande stupore dei suoi confratelli a prolungare la sua vita per più di 15 anni, e non è morto di questa malattia che pochi anni or sono: ma egli non sortiva più, non lavorava ed era la sua una morte anticipata, un'agonia che gli riuscì di prolungare per più di 10 anni. Non dico già che l'affezione onde soffre l' imperatore sia nello stato di gravità di quella del sig. I. Royer-Collard; intendo solo spiegarvi che cosa sia una malattia della midolla vertebrale, e non altro. Aggiungo solo che che se la malattia esiste veramente, sarà molto difficile all'imperatore, occupato in sì moltiplici cure e costretto ad occuparsi senza posa, il poter seguire il trattamento eroico di rassegnazione, di abnegazione e di rinunzia a tutti i godimenti della vita ch'erasi imposto il medico sopra detto, il quale s'era chiuso nel suo gabinetto nè riceveva più alcuno, non sortiva più ed erasi rassegnato a veder passare innanzi alle sue finestre le gioie e i piaceri di questo mondo, dei quali era pure un' adoratore dei più ferventi, dall'abuso dei quali proveniva senza dubbio la malattia crudele della quale ogni giorno sentivasi morire.

« Il re Girolamo Bonaparte è ammalato di grippe e questa indisposizione lo impedisce di ricevere alcuno: si parla sempre di preparare per lui e per suo figlio gli appartamenti del *Palais-Royal*.

« Le voci della malattia dell'imperatore ovvero degli avvenimenti veri o falsi di Compiègne, non erano già le sole che circolassero ieri alla borsa; vi si parlava pure di cattiva intelligenza fra la Francia e le potenze del Nord, e perfino si proferiva la parola di *guerra*. Io però non credo questa voce più fondata della prima; ve l'ho già detto, vi è diffidenza evidente e freddezza dalla parte dei sovrani del Nord verso l'imperatore Napoleone III; gli faranno certo mille gentili raggiri diplomatici, ma per ora tutto consisterà in ciò. Egli desiderava ottenere il riconoscimento dei sovrani di Germania prima del nuovo anno, e invece non lo avrà che dopo il principio; è voce che il riconoscimento sia giunto a Parigi, e sia collettivo, ma, qualunque sia, giungerà sempre, io non ne dubito, ma non proverà in alcun modo che le disposizioni dei sovrani esteri siansi migliorate rispetto all' impero francese; proverà unicamente che essi hanno riconosciuto un fatto compiuto ed esistente, nè più, né meno; in seguito tutto dipenderà dalla condotta che sarà tenuta reciprocamente e dagli atti che si vorrà arbitrarsi di fare.

« Permettete che io torni un momento sulle voci sulla malattia dell'imperatore; quel che vi dico vi proverà d'altronde l'importanza che si attacca alla salute di Napoleone III. Infatti, è sopra di lui che riposa in oggi tutto l'avvenire della Francia, tutto la stabilità dello stato, tutta la garanzia che le transazioni riceveranno la loro intiera e sincera esecuzione. Togliete l'imperatore, e non vi ha più nulla; tutto è anarchia, tutto è caos; è forse un bene ovvero un male? La questione non consiste in questo; è vero, e vasta. Ma la conseguenza di questo stato di cose, che fa poggiare l'avvenire della Francia sopra una testa sola, è l'universale timore che si concepisce appena un accidente minacci questa testa; or bene, la voce della malattia dell'imperatore era sparsa ieri così universalmente alla borsa che produceva un considerevole ribasso, e verso le ore 2 3/4 pom. il commissario della borsa fu costretto di affiggere un avviso che rassicurasse il pubblico; l'effetto fu immediato, e i fondi che venivano ribassando si son rialzati; la borsa terminava con un aumento di 15 centesimi sul corso del giorno innanzi.

AUSTRIA

Vienna, 26 *dicembre*. In questi sobborghi ebbero luogo molti arresti per motivi politici. Ma per ora non può accordarsi ai medesimi molta importanza, poichè simili arresti non sono casi rari. Secondo l'ultima lista vi sono 37 fogli tedeschi cui è vietato l'ingresso negli stati austriaci, dei quali 10 sono fogli prussiani. Ad eccezione della *Gazzetta piemontese*, tutti i fogli del Piemonte sono vietati nel regno Lombardo-Veneto; i fogli francesi sono quasi tutti permessi, ma molti fogli belgi sono vietati. Fra i fogli inglesi è proibito il *Punch*.

A' tempi del principe Metternich i gabinetti privati di lettura, e le riunioni private ottenevano facilmente *erga schedam* il permesso di introdurre per loro uso esclusivo i fogli proibiti. Al presente ciò non è più accordato, ad eccezione di alcune redazioni di giornali per loro uso particolare.

A tutti gli impiegati di ministero di commercio fu intimato che è loro vietato senza un permesso special superiore di prendere parte alla redazione di qualiasi foglio politico, o di comunicare ai periodici notizie e articoli relativi ad oggetti di servizio. Non è loro impedito di prendere parte a fogli letterari e scientifici purchè ne rendano avvisato il ministro col mezzo dell' immediato loro capo d'ufficio.

PRUSSIA

Berlino, 29 *dicembre*. Ieri sera è partito il dispaccio del nostro governo, in cui è pronunziato il riconoscimento dell'impero francese, diretto al signor Hazfeld. In esso non vi sono speciali riserve, e solo si esprime la speranza che questo passo della Prussia contribuirà a mantenere le buone relazioni colla Francia. Secondo l' uso diplomatico questo dispaccio verrà consegnato al ministro degli affari esteri, e tosto che sarà nominato un inviato imperiale alla corte di Berlino, seguirà anche la consegna delle lettere credenziali del conte di Hatzfeld all' imperatore. La Russia, l'Austria e la Prussia non presentano quindi una dichiarazione collettiva, come si era supposto, ma i governi di questi Stati esprimono in dichiarazoni non conformi il loro riconoscimento. Quella della Russia deve essere già arrivata a Parigi, ma per ora non si sa se sia seguito anche quello dell'Austria. Nel corso della giornata di ieri si parlò di difficoltà che incontrava la spedizione del dispaccio prussiano che era firmato già da alcuni giorni. Le viste politiche del presidente dei ministri hanno però avuta l'approvazione del re, come lo dimostra l'evento. La nostra reazione si lusingava già da alcuni giorni, che in seguito alle emerse differenze nel ministero, il predente signor Manteuffel dovesse ritirarsi. Essa spera ancora che ciò possa accadere nella questione della prima camera, ma crediamo che questa supposizione sia senza alcun fondamento. L'arrivo del generale Rochow da Pietroburgo non ha alcun significato politico, poichè il medesimo è giunto qui in permesso probabilmente per affari di famiglia e anche per motivi di salute.

(*Gazzetta d' Augusta*)

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 30 *dicembre*. Ieri si celebrò nella chiesa del collegio inglese la festa di S. Tommaso di Cantorbery, con messa solenne dell' arcivescovo di Ancira. Assistevano i cardinali componenti la congregazione dell' immunità ecclesiastica.

— Il commendatore Castillo y Ayenza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della corte spagnuola, presentò ieri le sue credenziali al papa.

— È partito per Firenze il vescovo francese Bardoux.

— È partito per Napoli il generale inglese Maintock.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 27 *dicembre*. Due decreti reali con questa data, vista la scarsezza del ricolto delle cibaie d'ogni sorta, e l'aumento dei prezzi delle sostanze animali impiegate come succedanee dell' olio, ne vieta l'esportazione; un altro decreto aumenta il dazio di esportazione dell'olio di olivo.

— L'eruzione dell' Etna che si credeva del tutto cessata ha ripreso nuovamente vigore. Il giorno 9 dicembre ricominciò ad elevarsi dalla voragine qualche colonna di fumo con ceneri ed arena. La lava prese la direzione di monte Finocchio. Nella notte dell' 11 fu sentita in Zafferana una sensibile scossa di terra.

I dispacci del 14 e del 15 dicembre annunziano che le detonazioni si facevano più frequenti, che s'innalzavano dei grossi globi di fumo, e che nei dintorni del cratere; rivoli di lava continuavano.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 4 gennaio.

Il presidente apre la seduta ad un' ora e mezzo.

Si dà lettura del verbale della tornata ultima e del sunto delle petizioni.

Appello nominale.

Fattasi finalmente in numero la Camera alle due e venti minuti, si mette ai voti ed approva il verbale.

Il presidente: Prego i signori deputati a volersi trovare alla Camera all' ora precisa in cui si apre la seduta. Quelli che vengono tardi fanno perder tempo agli altri. Se si crede di portar le sedute alle due, io non avrei difficoltà; ma, una volta fissata l'ora, è dovere di convenienza il tenerla.

Votazione della legge per la ferrovia da Voltri a Genova.

Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti	109
Maggioranza	55
In favore	108
Contro	1

La Camera adotta.

Depretis domanda ed ottiene un congedo di tre mesi.

Discussione sul bilancio d'artiglieria.

Cat. 1. Personale dell'azienda ed impiegati dipendenti, portata dal ministero in L. 339,738 e ridotta dalla commissione a L. 309,736.

Lamarmora, ministro della guerra. Io credo che la riduzione proposta dalla commissione non possa aver luogo senza perturbazioni ed incagli nel servizio; e siccome essa fu fatta per spingere il ministero a venire alla riorganizzazione dell' amministrazione centrale, così pregherei la commissione e la Camera a volerne prescindere, ora che l' intenzione del ministero a questo riguardo non può più esser dubbia.

Torelli, relatore, aderisce all' osservazione del ministro e propone che la riduzione sia di solo 10 mila lire, per i posti attualmente vacanti, e che non vogliono essere coperti.

Mellana dice che la riforma dell' amministrazione centrale può pur esser attuata prima della fine dell'anno, e che la riduzione sarà uno stimolo al ministero per sollecitare.

Lamarmora: Accetto una riduzione di 10,000. Dirò poi al dep. Mellana che gli stimoli sono buoni per chi non si muove; ma il ministero si muove ed egli vorrebbe farlo andare a rompicollo *(ilarità di assenso a destra)*. È un servizio questo complicatissimo, il quale non può esser soppresso d'un tratto.

Mellana: Ho troppa fiducia nella prudenza del ministero, perchè tema che possa andar a rompicollo *(risa ironiche a sinistra)*. Insisto poi nella proposta della commissione; giacchè se la legge sull'amministrazione centrale deve dar una vistosa economia, sarebbe desiderabile che fosse attuata anche nell' ultimo trimestre al 1853. Anzi, propongo che la categoria venga ridotta di un ottavo.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Per sopprimere le aziende di guerra è necessario concentrare una parte dell' amministrazione nel ministero, e qui vi è la questione dei locali, che presenta gravissime difficoltà. Si dovrà il ministero dei lavori pubblici trasportare in piazza S. Carlo; quello di grazia e giustizia nel collegio delle provincie. Ma per ciò sono necessarii lavori di adattamento che non possono esser intrapresi, se non che nella bella stagione. Di modo che la legge sull'amministrazione non potrà essere attuata prima della fine del 1853. Nella azienda di guerra vi sono d'altronde i commissari locali e gli impiegati del controllo civile, che vogliono essere in parte mantenuti.

Consento che i posti vacanti non vengano coperti; ma una riduzione maggiore sarebbe impossibile senza incaglio del servizio, in questi difficili momenti di transizioni.

Lanza dice che la piccola riduzione della commissione non può assolutamente porre in imbarazzo il ministero, del momento che si deve applicare anche all'azienda dell' artiglieria la riforma portata dalla legge sull' amministrazione centrale.

Lamarmora: Il ministro di finanze ha già fatto avvertire come questa legge non potrà esser attuata prima dell' anno 1854.

Valerio: L' azienda di artiglieria che ha un bilancio di soli 3 milioni ha poi un personale di più di 300 impiegati. È questo un esempio unico. La maggioranza della commissione tien fermo nella sua riduzione, alla quale aderisce anche il dep. Mellana.

Lanza: La proposta riduzione è tanto moderata che il ministero deve accettarla. Se vi sono lavori arretrati, si può accrescere di qualche mezz'ora il lavoro di ciascun impiegato. Si adotti anche pel ministero della guerra il regolamento che il ministro di finanze ha con tanta sagacia introdotto nel suo dicastero, e si vedrà che si potranno risparmiare impiegati più di otto e di dieci.

Petiti: I lavori delle fortificazioni di Casale furono rallentati per deficienza d' impiegati amministrativi. Del resto, che esista una sproporzione è cosa che ho ammessa pur io nelle relazioni che ebbi già luogo a presentare. Ma questo dipende dai regolamenti attuali, nè può essere fatto cessare se non col riformare questi regolamenti. Dirò poi che quest'azienda fu la sola a non essere aumentata al tempo della guerra, e che il suo personale venne anzi ridotto di 70m. lire da quel che era prima del 48, benchè ne sia stato accresciuto il bilancio.

Lamarmora: Sono giuste e serie le osservazioni fatte dagli onorevoli oppositori. Il servizio è troppo complicato; il labirinto esiste veramente. Ma si voglia almeno lasciar tempo di uscirne a quelli che ci son dentro *(ilarità)*.

Valerio: Se l'azienda d'artiglieria bastò ai lavori ordinari e straordinari della guerra, come si vorrà ora dire che possa portarle incaglio una sottrazione di 15m. lire?

Veda la Camera che questa è la prima economia proposta dalla commissione del bilancio. Se essa avesse ad essere respinta, la commissione non potrebbe che risentirsene indebolita e meno zelante nel proseguimento dei suoi lavori.

La proposta della commissione dopo prova e controprova è accettata.

Lamarmora (sorridendo ed a mezza voce): Non vogliamo fare per questo una questione ministeriale.

Cat. 2. Comitato centrale d' artiglieria, comandi e direzione L. 27,477.

Cat. 3. Consiglio e comando del genio e dipendenze L. 107,925,

Cat. 4 Spese d' uffizio L. 46,500.

Cat. 5. Direzione della fonderia, trapano e cesselleria L. 24,127.

Cat. 6. Direzione della chimica L. 13,100.

Cat. 7. Id. delle polveriere e raffineria nitri L. 325,958.

Cat. 8. Direzione dei bombardieri L. 59,637.

Cat. 9. Id. delle maestranze L. 108,590.

Cat. 10. Id. della fabbrica d'armi L. 323,300.

Valerio: Io voglio per questa categoria offrire al ministero più di quello ch'esso domanda; voglio cioè che la fabbricazione dei fucili sia mantenuta per quest' anno sullo stesso piede di prima, cioè di 42ım. fucili e che la categoria sia portata quindi a L. 53ım.

Questa stessa proposta la feci nel seno della commissione; e mi si si disse che ora si hanno più tre fucili per ogni soldato; e che d'altronde la fabbricazione delle armi da fuoco è sul fare molti progressi, sicchè si corre pericolo di avere poi armi meno addatte.

Ma quando penso ai rovinosi contratti che si sono fatti all'estero e, che la guardia nazionale è assai male armata, vengo pur a desiderare che sia conservata intiera la nostra fabbricazione. Le carabine, d'altronde, sono giunte ad un certo punto di perfezione, e invece di fucili si potrebbero fabbricare carabine da distribuirsi alla guardia nazionale. Parmi poi che, quando una spesa che si rivolgeva su 12ım. fucili, dovrà concentrasi su 6ım, fucili, questi verranno a costare molto di più, e potrebbe forse venirne conseguenza che si avessero a far venire dall'estero.

Io desidero che il mio paese trovisi in ogni contingenza ben provveduto d'armi e non più costretto d'andarle a mendicare.

Lamarmora: Un ministro della guerra che rifiuta l' aumento di 200,000 franchi è un fatto grave, che ha bisogno di spiegazioni. Tutti i paesi si preoccupano del cambiamento delle armi da fuoco. È questa una questione capitale, a cui io tengo dietro molto attentamente, e, se venisse l'uopo, non esiterei a venir a domandare alla Camera, non che 200,000 lire, un mezzo milione. Dal momento dunque che noi abbiamo tre fucili per soldato, e che da un momento all'altro può effettuarsi un cambiamento, mi parrebbe imprudente il continuare in una grossa fabbricazione. Del resto, si stanno forse per fabbricar fucili che hanno una portata maggiore della carabina; e la guardia nazionale ebbe già 183,000 fucili. Le carabine sono poi armi delicatissime, che esigono molta cura, e dubito che alla guardia nazionale stia a cuore questa cura.

Il presidente: Domanderò se la proposta *Valerio* è appoggiata.

(Non è appoggiata).

Valerio: Il signor presidente avrebbe dovuto lasciare che il proponente replicasse qualche parola in sostegno della sua proposte. In ogni modo egli non poteva domandare se fosse appoggiata immediatamente dopo il discorso di un ministro speciale e che ha molta simpatia nella Camera *(Lamarmora fa un inchino)*.

Il presidente: Siccome la proposta *Valerio* era d' aumento, così ho creduto che il ministro sorgesse per accettarla *(ilarità)*.

Valerio: Il signor ministro non ha risposto su ciò che la guardia nazionale è assai male armata e che la fabbricazione dovrebbe essere continuata se non altro per provveder a questo bisogno.

Cavour C.: Se la proposta del deputato Valerio avesse da rimediare affatto agli errori del passato ed assicurare l' indipendenza nazionale, io non mi vi opporrei: ma 6ım. fucili più o meno non ponno variare le condizioni dell' armamento dell' esercito. La guardia nazionale, ha, come si è detto, 183ımila fucili, che voglio credere non inservibili; e se le circostanze richiedessero il concorso di essa, è certo che il governo dovrebbe armarne i corpi colle armi de' suoi magazzeni. La guardia nazionale poi è pochissimo disposta a pagare i fucili che riceve, ed il ministro di finanze vede sempre in bianco questo articolo di credito *(ilarità)*. La forza sta anche nei danari, e se ebbero luogo avvenimenti luttuosi non fu per difetto di fucili, ma per difetto d' uomini.

Valerio ritira la sua proposta.

Quaglia vorrebbe che la fabbricazione delle armi fosse lasciata all'industria privata.

Petiti dice che ciò si può fare solo in quei paesi in cui l'industria è molto sviluppata, e che questo sarebbe da noi un assai cattivo provvedimento.

Demaria vorrebbe che si prendessero anche le misure necessarie, perchè le armi date alla guardia nazionale non fossero lasciate deperire.

Di S. Martino, ministro dell'interno, dice che si sta occupando di ciò, e che verrà forse a quest'uopo a domandare un credito supplementario alla Camera.

Cat. 11. Id. delle sale d' armi L. 8,052,

Cat. 12. Arsenali e piazze L. 105,831.

Cat. 13. Direzione di Torino L. 180,000.

Cat. 14. Id. di Genova L. 122,800.

Cat. 15. Direzione di Alessandria L. 101,250.

Cat. 16. Id. di Cuneo L. 18,292.

Cat. 17. Id. di Novara L. 25,000.

Cat. 18. Id. di Ciamberì L. 25,000.

Cat. 19. Id. di Nizza L. 7,500.

Cat. 20. Id. della Sardegna L. 32,000.

Cat. 21. Magazzini e piazze L. 14,731.

Cat. 22. Fitto locali L. 10,315.

Cat. 23. Assegnamenti d'aspettativa L. 4,050.

Cat. 24. Trasporti L. 30,000.

Cat. 25. Casuali L. 20,000.

Cat. 26. Personale in sopranumero L. 1,520.

Cat. 27. Maggiori assegnamenti L. 2,420

Cat. 28. Comitato centrale d'artiglieria e dipendenze L. 1,000.

Cat. 29. Direzione della fonderia L. 10,000.

Cat. 30. Id. delle polveriere e raffineria nitri, portata dal ministero a L. 3,500 e ridotta dalla commissione a 2,000.

Cat. 31. Id. delle maestranze L. 52,900.

Cat. 32. Id. della fabbrica d'armi L. 6,000.

Cat. 33. Arsenali e piazze L. 87,000.

Cat. 34. Direzione di Torino L. 99,412.

Cat. 35. Id. di Genova L. 386,200.

Cat. 36. Id. di Alessandria portata dal ministero in L. 71,126, e dalla commissione ridotta a lire 46,576.

Lamarmora: Confesso di aderire un po' a malincuore a questa riduzione. Le 24 mila erano destinate per una nuova piazza d' armi; giacchè l'attuale è affatto insufficiente per le manovre di divisione; ed Alessandria è un punto importantissimo per concentramento militare. La nuova piazza d'altronde avrebbe potuto essere data in affitto, come quella della Veneria.

Mantelli: Io non posso che appoggiare il ministero. Le manovre di divisione sono ora difficilissime, appunto per la mancanza di terreno adattato; e siccome queste manovre non hanno luogo che una volta in autunno, così la piazza si può benissimo affittare e la spesa, fuori quella di primo impianto, sarebbe quindi piccolissima.

Mellana: Si potrebbe provvedere, senza aggravio delle finanze, coll' alienare le piazza attuale, che profitterebbe non poco, essendo terreno da fabbricare.

Cavour C.: Il ministro di finanze fece molti appunti al bilancio della guerra ed ottenne una riduzione di 153 mila lire; ma quanto alla piazza d' armi, dovette egli pure riconoscere l' insufficienza dell' attuale, e l' inutilità di aver soldati, se non si possono far esercitare. La piazza nuova d' altronde sarebbe fatta su beni demaniali *(Mellana: Si perderebbe però il fitto)*. La perdita sarebbe piccola, in quanto che sono terreni soggetti alla servitù militare. E questa quistione delle servitù poi vuol essere in ogni modo decisa prima di vender la piazza attuale. Gli ufficiali del genio mettono innanzi ragioni gravi per la inalienabilità, stante l' eventualità di compiere il piano delle fortificazioni.

Mantelli: Non è guari probabile che la fabbricazione si estenda, essendo ora più che sufficiente per la popolazione. In ogni caso si estenderebbe più presto dalla parte della stazione.

Mellana: Si sarebbe però dovuto presentare i calcoli di ciò che avrebbe potuto dare la vendita della piazza attuale.

È adottata la proposta della Commissione.

Cat. 37. Direzione di Cuneo L. 11,800.

Cat. 38. Direzione di Novara L. 212,850.

Cat. 39. Id. di Ciamberì L. 33,300.

Cat. 40. Id. di Nizza L. 1,461.

Cat. 41. Id. della Sardegna L. 109,400.

Sulis: Furono levate 80ım. lire alla somma destinata per la costruzione di una caserma a Sassari, onde essere ripartite sopra altri bilanci. Io non mi oppongo a ciò, ma vorrei che almeno le 100,000 fossero realmente spese. Se un primo incanto andò a vuoto, poteva però il governo far costruire ad economia o per trattative private. Si ha costume di rallentare l'esecuzione delle opere pubbliche per la Sardegna quando pure furono decretate.

Lamarmora: Mi pare che non si possa far rimprovero al ministero, quando l' incanto non è riuscito. Del resto, oggi stesso mi furono fatte proposizioni di un nuovo incanto, ed ho incaricata l' azienda di fare tutte le pratiche opportune perchè si addivenga alla costruzione di questa caserma; tanto più che le truppe sono pessimamente alloggiate.

Cat. 42. Id. di Casale L. 100,000.

Cat. 43. Magazzini e piazze L.16,353.

Cat. 44. Corpo dello stato maggiore generale L.33,200.

È quindi approvata l'intiera somma del bilancio, che è di L. 3,263,473.

Sciogliesi la seduta alle ore 5 in punto.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Bilancio della marina.

Seguito della discussione del bilancio della camera in comitato segreto.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta al bilancio 1851 per la complessiva somma di L. 5,069,485 91, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge.

Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta ai residui 1850 e retro per la complessiva somma di L. 1,288,044 42, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge.

Art. 3. In compenso di parte delle maggiori spese e spese nuove, di cui agli articoli precedenti sono ordinate economie per una somma totale di L. 247,573 01, ripartitamente sulle varie categorie del bilancio 1851 indicate nel quadro suddetto, il fondo di quali categorie s'intenderà perciò annullato per siffatta concorrente somma.

Il presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze e gli altri ministri, ciascuno per la parte che concerne il proprio dicastero, sono incaricati dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino addì 26 dicembre 1852.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

(Segue il quadro annesso alla legge del 23 dicembre 1852 per approvazione di crediti in aggiunta al bilancio 1851, col compenso di economie.)

— S. M., con decreti del 28 scorso dicembre, sulla proposizione del ministro dell' interno, si è degnata di conferire la croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro ai signori: Polto Secondo, dottor collegiato in medicina e deputato al parlamento, e Gastaldi notaio Biagio, direttore delle carceri giudiziarie di Torino.

Il nuovo sindaco. Ieri a mezzogiorno si raccolse il consiglio delegato di questo municipio sotto la presidenza del signor commendatore Farcito, intendente generale della divisione amministrativa, ed ebbe luogo l' insediamento del nuovo sindaco di Torino, signor avvocato Giovanni Notta, deputato al parlamento nazionale.

Dopo la prestazione del giuramento, il prelodato signor intendente generale indirizzò al consiglio un elegante discorso, in cui, dopo aver espresso il suo rincrescimento per la cessazione dalla carica di sindaco dell' egregio cav. Bellono, molto si rallegrò che la scelta del governo sia caduta sopra un personaggio distinto per nobili qualità di mente e di cuore, le quali offrono sicura garanzia di buon successo in tutto ciò che possa inferirsi al migliore sviluppo delle nostre instituzioni, non che alla maggiore prosperità e splendore della città capitale del regno.

Rispose il nuovo sindaco dichiarandosi lealmente e francamente devoto alle franchigie costituzionali, ed espresse la viva speranza che egli ha di potere, coll' efficace aiuto dei vice-sindaci, e degli altri suoi colleghi, corrispondere alla fiducia del governo, ed all' aspettazione de' suoi concittadini.

Il prof. Gorresio. Oggi, alle ore tre e mezzo, il prof. abate Gorresio inaugurò il novello corso di lingua e letteratura sanscrita nella R. università, con una dotta prolusione, nella quale svolse la storia della formazione e sviluppo della lingua, e delle lettere sanscrite, e della religione e filosofia de' popoli indoariani. Il suo discorso riscosse vivi applausi dal numeroso e scelto uditorio, fra cui si noverava pure il signor ministro della pubblica istruzione.

Effetti dell'abuso delle bevande alcooliche. Il *Pays* pubblica la seguente statistica delle tristi conseguenze dello smoderato uso delle acque arzente e dei liquori alcoolici negli Stati Uniti di America:

« Durante il trascorso decennio lo spirito di vino impose alla nazione americana:

« I. Una spesa diretta di seicento milioni di dollari (tre mila milioni di franchi);

« II. Le cagionò una spesa indiretta di altri seicento milioni di dollari;

« III. Produsse la morte di 300,000 persone;

« IV. Mandò 100,000 ragazzi agli asili dei poveri;

« V. Fece incarcerare almeno 150,000 persone;

« VI. Fece impazzare altre 100,000 persone;

« VII. Provocò 1,500 assassinii e 2,000 suicidii;

« VIII. Vennero distrutti edifizii e merci per il valore di 10,000,000 di dollari;

« IX. Rese vedove 200,000 donne ed un milione di fanciulli orfani.

« Tali sono le lamentevoli conseguenze dei progressi nell'arte del distillare. »

Una buona azione. Leggesi nella *Voce della Libertà*:

« Moriva in Torino Isaia Foa, già rabbino della comunità israelitica di Trino, poi maestro nel collegio Colonna e Finzi: giovane laborioso, ottimo cittadino, lasciava una giovane sposa di 27 anni e tre teneri figli: il padre della vedova derelitta, l'avo degli orfani, apriva di nuovo la sua casa alla figlia, ai fanciulli, che farà onoratamente educare a proprie spese.

« Gli israeliti con queste ed altre opere si mostrano degni dell'ottenuta emancipazione. »

Dichiarazione. Siccome l'avviso messo in fronte al numero 58 (27 dicembre p. p.) del giornale *Le Scintille* fece credere a taluno ch'esso riguardasse il sottoscritto, egli crede di dover dichiarare avere rinunziato fin dal giorno 24 novembre p. p. alla direzione del giornale suddetto.

Torino, 3 gennaio 1853.

F. S. DODA.

Genova, 3 gennaio. Nell' adunanza che il consiglio generale del municipio tenne la sera di venerdì scorso venne mossa dal consigliere Castagnola un' interpellanza al sindaco March. Centurioni relativa alla voce corsa intorno alla sua non accettazione, in caso di conferma, della carica da lui con tanto plauso ricoperta fin qui.

A siffatto interpello il sindaco ebbe a rispondere

dichiarando come fosse in realtà suo fermo proposito di venire esonerato dall' ufficio commessogli reputandolo superiore alle proprie forze, e manifestando insieme la sua gratitudine alle dimostrazioni di benevolenza e di lode di cui si vedeva l' oggetto.

— All' una dopo la mezzanotte del 2 gennaio partiva portatore di diversi oggetti di salvataggio il regio piroscafo da guerra *Authion* destinato per Porto-Torres, pella Maddalena, e poscia per Cagliari onde dar lo scambio al regio piroscafo pure da guerra, *Gulnara*, colà di stazione. Il suddetto è comandato dal cav. Boyl luogotenente di vascello.

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 3 gennaio. La prima corsa di ritorno da Como ebbe oggi uno sconveniente che per fortuna fu scevro di gravi disgrazie. I primi vagoni attaccati al tender uscirono dalla rotaia, ma i vagoni successivi non ebbero che un forte urto. Fu vera fortuna che trovandosi il treno già in vicinanza alla stazione di Milano erasi già rallentata la lena del moto, e si poterono quindi evitare le disgrazie che altrimenti avrebbero potuto accadere.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Firenze, 2 gennaio.

L' intolleranza religiosa ha portati i suoi frutti. Il Madiai è morto nel carcere in cui era stato rinchiuso come reo di avere abbracciata la religione evangelica. I dolori ed i patimenti che in breve tempo ha sofferti, gli logorarono la vita e lo trassero al sepolcro.

La moglie continua nella prigione. Credesi però che le istanze dei rappresentanti delle estere corti protestanti indurrano il granduca ad aggraziare quella sventurata, vittima dell' inquisizione clericale.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 2 gennaio.

Da ieri in qua le nomine dei nuovi senatori sono l' argomento di tutti i discorsi. Come è ben naturale, a preferenza di tutte le altre si parla di quelle dei signori Partoret e Larochejaquelein. Comunque esse fossero già da lunga mano prevedute, come io ebbi a farvene cenno or sono due mesi, pure hanno destato quasi la meraviglia, ed eccitano lo sfogo di terribili animosità personali, per parte sopratutto dei loro antichi amici politici, che non si sono ancora ravvicinati al governo imperiale.

Chi mai avrebbe immaginato che Enrico Larochejaquelein, nipote dell' altro Enrico Larochejaquelein, generale in capo dell' armata realista, che nell' anno 1794, prima della battaglia di Nouillé, dove fu ucciso, arringò i suoi soldati con queste semplici parole: *Se retrocedo trucidatemi, se mi spingo innanzi seguitemi, se sono ucciso vendicatemi;* chi mai dico, avrebbe potuto immaginare ch' egli avesse finito per disertare una causa alla quale furono fedeli, sino alla morte tutti i suoi?

Egli stesso, probabilmente, una volta rivestito dell' abito di senatore imperiale, dubiterà di essere quello stesso che indossava l' uniforme della guardia del corpo di Carlo X.

Il *Pays* di questa mattina, volendo rompere una lancia in favor suo, dice ch' egli non fu apprezzato abbastanza dal suo partito, e che quindi ha avuto ragione di aprirsi l' adito a spiegare nel senato i suoi talenti e la sua esperienza pubblica.

Il numero dei senatori non è peranco completo, e si dice che in altre prossime, nomine saranno compresi dei nomi che non meno di quelli del sig. Partout e del sig. Larochejaqnelein ecciteranno la pubblica meraviglia.

In alcuni saloni orleanisti, si va ripetendo che erano state fatte delle pratiche appresso il signor Dupin per fargli accettare di nuovo la carica di procuratore generale presso la corte di cassazione, e che egli avrebbe costantemente resistito ad ogni tentativo su quest' argomento.

Senza contestare al sig. Dupin la fermezza di carattere, che avrebbe potuto spiegare, qualora gliene fosse stata offerta l'occasione, posso assicurarvi che egli non fu posto alla prova in questa circostanza, e che niuno ha pensato a restituirgli nella magistratura quell'alta posizione, che, come potete immaginare, formava il soggetto dei desiderii e delle speranze di altri individui che avevano date prove di devozione al nuovo ordine di cose.

Le nomine dei grandi dignitari dello corona sono cadute esclusivamente sopra persone, che, e per nome e per antica e conosciuta affezione, appartengono al partito bonaparlista puro.

Si diceva negli scorsi giorni che alcune di dette dignità erano state offerte al sig. De Mortemart ed al sig. De Monchy.

Poichè essi non furono nominati, deve ritenersi che non vennero loro fatte le dette offerte, altrimenti non si vede per qual ragione avrebbero voluto dispensarsi dall'essere grandi dignitari, mentre hanno entrambi consentito a diventar senatori.

Nel senato imperiale ebbero seggio altre alte notabilità nella magistratura, nella politica e nell'armata, anche quelle nelle scienze, nelle lettere e nelle arti belle.

Non si sa comprendere come nelle nomine, che sinora si conoscono, non sia stata contemplata quest'ultima onorevole classe di cittadini, che pure tanto lustro aggiungeva al primo corpo dello stato durante l'impero.

Alcuni credono che questa lacuna dipenda dalle difficoltà opposte sinora dalla più grande celebrità letteraria di Francia, ad accettare la dignità senatoria.

È stato osservato che nessun diplomatico è compreso nelle nuove nomine del senato.

Riescirà così meno dolorosa l' esclusione al sig. Rayneval che si credeva sicuro di esservi compreso, e che ne riceveva a Roma quasi pubblicamente le congratulazioni.

Egli potrà sperare che la diplomazia sia contemplata in una nuova nomina di senatori, e questa speranza lo aiuterà a sopportare il dolore di vedersi andare innanzi il generale Gemeau.

Pare anche che la nomina di quest' ultimo incontra gravi difficoltà, giacchè, a quanto si dice, il governo non ha luogo a lodarsi nè del generale nè dell' ambasciatore, in un argomento che lo interessa al più alto grado, e cioè nelle negoziazioni relative al viaggio del papa a Parigi.

Parigi, 2 gennaio. Per decreto in data 31 dicembre 1852 l' imperatore ha nominato: il vescovo di Nancy grand' elimosiniere della sua casa; il maresciallo conte Vallant, senatore, gran maresciallo di palazzo; il colonnello barone di Beville, primo prefetto di palazzo; il duca di Bassano, senatore, gran ciambellano; il maresciallo di Saint-Arnaud, senatore, ministro della guerra, gran scudiero; il colonnello Fleuri, primo scudiero; il maresciallo Magnan, senatore, comandante in capo dell' armata di Parigi, mastro delle caccie; il colonnello Edgard Ney, primo direttor delle caccie; il duca di Cambacères senatore, gran ministro delle cerimonie. *(Pays)*

— S. A. I. il principe Napoleone diventa principe francese in forza del senatus-consulto del 7 novembre; e del decreto di S. M. dell' 11 dicembre 1852, fu nominato gran croce della legion d'onore. *(Id.)*

Londra, 1 gennaio. Abbiamo luogo di credere che, pei primi giorni di aprile prossimo, si verificherà un avvenimento che aggiungerà un nuovo membro alla famiglia reale. *(Times)*

— In questo momento si stanno costruendo forti a Freshwater, a Hiton ed a Sandowa, dietro l'isola di Wight. A Frehsvvater, molti operai lavorano alla costruzione d'un forte che sarà ben presto terminato. A Sandowa, l'antico forte sarà ristaurato. Vi è già stabilito un distaccamento di soldati. *(Daily-News)*

— In proposito alla questione della difesa nazionale, il *Times* entra nei seguenti particolari:

« Quanto alla marina, che, come ciascun lo vede, deve primamente la vostra sollecitudine, egli è evidente che l' intiera questione si risolve definitivamente in un rinforzo di marina. Noi abbiamo vascelli e buoni ufficiali in abbondanza.

« Quanto al vapore, la sola forza della marina reale comprende 112 bastimenti di 26,749 cavalli; vi sono inoltre 1,218 batelli a vapore mercantili. Ciò che importa, gli è di procurarsi marinai esperti ed in numero sufficiente. Noi facevamo osservare ultimamente che la cifra della nostra popolazione marittima era abbastanza larga da poter alimentare senza difficoltà la nostra marina reale, se si sapeva tranne profitto pel servizio. »

« Nel 1841 i marinai della marina reale e mercantile, compresi i soldati di marina, i pescatori, ecc., formavano già un totale di 226,265 uomini. Si può sicuramente asserire che su questo numero v' hanno 60,000 marinai forti e vigorosi. La questione sta nel sapere come si possa ottenere che questa classe importante consenta a servire.

« Seguendo il piano generale, studiato per parecchi anni dal capitano Elliot ed approvato da sir Napier, tutta la costa britannica in distretti, i marinai di ciascun distretto sarebbero arruolati in due classi, l' una chiamata mobile e l'altra forza di riserva, costituente una forza locale o relare; ma nè l'una nè l'altra di queste due classi sarebbero, sotto nessun pretesto, sia in tempo di pace, sia di guerra, assoggettati a servire nella stazione del di fuori, senza il loro consenso preventivo. »

Austria. La *Gazz. di Vienna* del 31 dicembre annunzia che l'amministrazione delle finanze fece il 30 un sesto versamento di un milione e mezzo di fiorini alla banca nazionale, a conto del debito complessivo, che ora è ridotto a soli 61 milioni.

Dalla medesima rilevasi che l'amministrazione delle finanze ha messo a disposizione della deputazione della borsa di Trieste un milione di fiorini per lo sconto su quella piazza, sino a tanto che sia organizzata la filiale che la banca nazionale ha deciso di istituirvi. Anche ad Olmutz sarà stabilita una filiale.

Il *Soldatenfreund* annuncia la morte d'apoplessia del generale di cavalleria Antonio barone de Puchner, seguita in Vienna il 28 dicembre.

Fu quello che comandava gli austriaci in Transilvania contro il generale Bem, e subì varie sconfitte che lo costrinsero a fuggire in Valacchia.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.*

4 gennaio 1853

1848 5 0|0 1 7.bre — contanti nella mattina 97 75.
1849 » 1 genn. — cont. g. p. d. b. 97 50 50 50.
cont. nella mattina 97 97 50 50.
gior. pr. d. b. 98 10 pel 22 corr.
» 98 25 pel 31 corr.

Fondi privati

Az. Ban. naz. 1 lugl. cont. nella matt. 1370 1370 p. 31
Soc. del gaz (n.) cont. nella matt. 1120 1140
Via ferr. di Lavigliano 1 lug. cont. nella matt. 505
nella matt. 513 pel 31

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	253	752 1|2
Francoforte sul Meno	211	
Genova *sconto*	5 0|0	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 02 1|2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto*	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 03	20 06
— di Savoia	28 64	28 71
— di Genova	79 20	79 35
Sovrana nuova	35 03	35 13
— vecchia	34 80	34 90
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0|0	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Torino, Stabilimento tipogr. Fontana, 1853.

IL NARCOTICO

STRENNA E CALENDARIO

DEL

1853

ANNO PRIMO.

AVVISO

IL FUMISTA CANAVERO

Toglie il fumo a qualunque siasi cammino e li rende anche in modo caloriferi, guarentendo ogni suo lavoro, e non riceve il corrispettivo che quando i sigg. committenti saranno pienamente soddisfatti.

Per le commissioni, dirigersi al banco da libri di Giuseppe Macario, sotto i portici di Po, rimpetto al caffè Venezia.

DELLA EDUCAZIONE

DELLA

Gioventù Israelitica

in ordine alle esigenze dei tempi presenti

DISCORSO

del rabino maggiore L. CANTONI

Cent. 40. — Presso i principali librai.

DA AFFITTARE O DA VENDFRE

IN TORINO

Filatura di cotone ad acqua perenne

della produzione giornaliera (lavoro puro giorno), di chilometri 225, filati in num. 12, con tutti gli occorrenti accessorii di magazzeni, abitazione ed utensili.

Dirigersi dall' ingegnere Allegro, contrada degli Stampatori, num. 23, piano 3.

Guarigione di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni, possono attestare le virtù di questo incomparabile medimento; la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inultimente tutti gl altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che nerendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici, della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputazione? Molti, non volendo sottomersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll' impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed alle altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua *infermità* come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà LA GUARIGIONET DI UTTE LE MALATTIE.

L'unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emoroidi.
Enfiagioni in generale.
— glandulari.
Eruzioni scorbutiche.
Fignoli nella cute.
Fistole nelle coste.
— nell'addomine.
— nell'ano.
Furuncoli.
Gengive enfiate.
Gonorrea.
Gotta.
Granchio.
Infermità cutanee.
— delle articolazioni.
— delle anche.
— del fegato.
— dell'ano.
— dei testicoli.
— delle pudende.
— veneree, per esempio: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie; ulcere, ecc.
Inflammazione del fegato.
Inflammazione dell'utero.
— della cute.
Lombagine, ossia dolor di reni.
Mal di mammelle.
— di gambe.
Morsicature di rettili.
Oppressione di petto accompagnata da difficoltà di respiro.
Punture di zanzare.
— d'insetti.
Reumatismo.
Scabbia comune.
— dei droghieri.
— dei fornai.
Scottature.
Ticchio doloroso.
Tigna.
Tumori in generale
— sulla lingua.
— su qualunque altra parte del corpo.
Vene torte o nodose della gambe.

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri presso li farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

I vasetti si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli FARSIA, droghieri in Torino.

LE JOURNAL POUR RIRE

Le *Journal pour Rire* se publie à Paris depuis environ cinq ans, c'est le Journal Comique, le Journal à Gravures, le moins cher et celui qui obtient le plus grand succès. C'est le plus amusant et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis bien longtemps. Il est d'un format commode qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant album de salon. — On souscrit à l'Agence général de Publicité italienne et française, rue de l'Hôpital, num. 31, à Turin; et à Gênes, rue Carlo-Alberto, num. 1246.

Prix de l'abonnement:

Un an, 20 *fr.; Six mois,* 11 *fr.* 50 *c.; Trois mois,* 5. *fr.* 75 *c.*

Torino. Presso i principali librai, 1852

IL NIPOTE

DEL

VESTA VERDE

Per l' anno 1853 — Anno sesto.

L'AMICO DEL CONTADINO

1853 — Anno quarto.

Pubblicati dal dottore

FRANCESCO VALLARDI

Tipografo-editore a Milano.

TORINO - Tipografia VASSALLO E FORNERIS - 1852

IL PIEMONTE

dal 1848 al 1852

PER

MICHELE ROMANO

Dramma diviso in cinque parti
stato respinto dalla revisione teatrale

Prezzo L. 1 20.

Tip. C. CARBONE.